

Da allegare alla "Domanda di valutazione proposte progettuali di servizio civile universale provinciale"  
(legge provinciale 14 febbraio 2007 n. 5, art. 21bis)"

## SCHEMA PROGETTO

### ENTE

1) Ente proponente il progetto o capofila

Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

2.1) Se c'è coprogettazione, indicare il/i partner \_\_\_\_\_

2.2) Se c'è ATS, indicare il/i partner \_\_\_\_\_  
(allegare l'impegno alla formalizzazione dell'ATS prima dell'avvio del progetto)

### CARATTERISTICHE PROGETTO

3) Titolo del progetto:

Trilinguismo... roba da Museo!

4) Tipo finanziamento:

A) Totalmente finanziato PAT

B) Parzialmente finanziato

C) Totalmente autofinanziato

5) Data avvio progetto: 1 settembre 2016

6) Durata progetto (in mesi) 12

7) Numero dei giovani da impiegare nel progetto: 2

7.1) Numero posti senza vitto e alloggio: 0

7.2) Numero posti con solo vitto: 2

7.3) Eventuale numero posti con vitto e alloggio: 0

11) Numero ore di servizio settimanali dei giovani, ovvero monte ore complessivo (con inserimento ore minime settimanali): 1400 con minimo 12 ore settimanali

12) Giorni di servizio a settimana dei giovani (minimo 5, massimo 6): 5

Specificazione del numero di giornate a settimana per lo svolgimento delle ore minime settimanali: 4



13) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto:

N.	Definizione della sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. Sede	N. Vol. per sede	Nominativi degli OLP		
						Cognome e Nome	Data di nascita	C.F.
1	Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina	San Michele all'Adige	Via Mach, 2	99432	2	Corradini Lorenza	03/12/1972	CRRLNZ72T43G224W
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								



#### 14) Descrizione del progetto

Nato nel 1968 nella suggestiva cornice dell'antico convento agostiniano di San Michele all'Adige grazie alla felice intuizione museografica di Giuseppe Šebesta, il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina concretizza le idee del fondatore in un ricco percorso espositivo che attraversa 43 sale, divise in 25 diverse sezioni, dando vita al più importante museo etnografico italiano di ambito regionale. Il Museo si distingue per l'attenzione che dedica alla cultura del lavoro, legato al sistema agrosilvopastorale della montagna trentina, passando dall'agricoltura all'arte del legno, del tessuto, della pietra, dei metalli, fino ai costumi, alla musica, alla devozione, alla ritualità folklorica.

Il **regolamento** concernente la "Disciplina del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina" (articolo 25 della L.P. 3 ottobre 2007 n. 15, Legge provinciale sulle attività culturali), prevede che il Museo in qualità di ente pubblico non economico, senza fini di lucro, istituito dalla Provincia quale centro di conservazione e di cultura nel campo etnografico, persegua le seguenti finalità:

- a) raccogliere, ordinare e studiare i materiali che si riferiscono alla storia, alla economia, ai dialetti, al folklore, ai costumi ed usi in senso lato della gente trentina;
- b) promuovere e pubblicare studi e ricerche a carattere etnologico;
- c) promuovere la conservazione degli usi, costumi e tecnologie che sono patrimonio della gente trentina;
- d) contribuire alla diffusione della conoscenza degli usi e costumi della gente trentina in ogni forma e in collaborazione con i diversi soggetti del territorio;
- e) collaborare alla realizzazione di iniziative promosse dalla Provincia o dai comuni;
- f) organizzare attività didattiche e di ricerca per scuole di ogni ordine e grado;
- g) collaborare nel campo della ricerca con istituti universitari.

Per il perseguimento delle proprie finalità il Museo svolge diverse attività, tra cui le seguenti:

- organizza mostre temporanee, incontri, seminari, convegni, corsi di aggiornamento;
- sviluppa azioni di educazione e per l'apprendimento informale, anche mediante la ricerca nel settore educativo-pedagogico;
- concorre alla formazione permanente dei cittadini e all'aggiornamento del personale scolastico.

Il settore dedito a perseguire queste attività è quello dei Servizi educativi, che al Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige è attivo dal 1994 e svolge diverse attività in ambito della didattica museale rivolgendosi ai diversi pubblici che frequentano il Museo:

- **percorsi didattici per le scuole**
- **visite guidate al Museo**, rivolte non solo al mondo dell'istruzione, ma a gruppi eterogenei di persone;
- **percorsi di approfondimento delle mostre** temporanee ospitate dal Museo che, non solo affrontano tematiche connesse con i temi espositivi, ma approfondiscono anche i contenuti delle ricerche in ambito etnografico e antropologico condotte dal personale scientifico dell'ente;
- **attività didattiche estive** che si orientano verso un tipo di offerta incentrata soprattutto sull'aspetto pratico e propongono alcuni laboratori didattici rivolti a bambini e ragazzi di tutte le età frequentanti colonie estive, centri diurni o iniziative organizzate da enti diversi;



- **visite guidate e/o laboratori didattici per bambini e per le famiglie all'interno di iniziative del Museo** come in occasione del *Festival dell'etnografia del Trentino*, delle attività *La bottega dei piccoli artigiani* e *Un salto... tra i giochi di una volta*, durante le quali i Servizi educativi sono coinvolti direttamente con laboratori e attività didattiche;
- **attività didattiche legate alle festività pasquali e natalizie** con laboratori creativi a tema;
- **iniziative dedicate ai bambini e alle famiglie**
- **corsi di didattica permanente per adulti** che ripropongono antichi mestieri e saperi tradizionali (*lifelong learning*);
- **corsi di aggiornamento per insegnanti** su temi legati alla ricerca etnografica, validi a tutti gli effetti ai fini dell'aggiornamento riconosciuto ai sensi dell'art. 75 C.C.P.L. 2002-2005 del comparto scuola e della deliberazione della Giunta provinciale n. 403 del 3 marzo 2006;
- **attività didattiche sul territorio in collaborazione con altri enti**, al servizio di enti locali e associazioni che organizzano manifestazioni, feste, fiere e iniziative di vario genere a carattere culturale, come il *Parco dei Mestieri* del *TrentoFilmfestival* nel periodo primaverile, le *Feste Vigiliane* di Trento con la *Vetrina dei Musei e degli Ecomusei della Provincia, Melissa – festa del miele nuovo* a Croviana, ecc;
- **promozione didattica.**

Tra queste attività, la parte più corposa del lavoro consiste in programmazione, realizzazione e conduzione dei **percorsi didattici** rivolti alle scuole di ogni ordine e grado, ognuno incentrato su un tema diverso che permette l'apprendimento delle pratiche e della ritualità caratteristiche del mondo rurale di montagna. I percorsi didattici che attualmente il Museo offre sono **35**, proposti con linguaggi, modalità e approfondimenti diversi a seconda della classe che li richiede, a cui vanno aggiunti i **percorsi creati ad hoc** in base alle esigenze degli insegnanti.

La **metodologia** di conduzione dei percorsi didattici s'incentra sull'uso stimolante del meccanismo di domanda-risposta, che permette una partecipazione dinamica da parte degli utenti al fine di rendere l'attività svolta al Museo un'esperienza didattica significativa da un punto di vista pedagogico. Fondamentale al fine di un'assimilazione duratura dei contenuti è il contatto diretto con gli oggetti e la manipolazione degli stessi, in un'ottica di conoscenza non solo teorica, ma che stimoli i sensi: durante il percorso gli studenti possono infatti passarsi di mano in mano materiali opportunamente predisposti. Non mancano infine momenti di laboratorio manuale e creativo: lavorare con pennelli, colla, colori, forbici, ma soprattutto con legno, cereali, tessuti, argilla, metalli, è un momento molto stimolante per i bambini e i ragazzi. L'esperienza pratica, che spesso si conclude con la creazione di un piccolo manufatto da portare a casa, si configura come uno dei mezzi più efficaci per rendere meno effimero il ricordo della visita museale, nell'ottica dell'"imparare facendo". Ulteriori strumenti formativi sono infine la visione di documenti filmati e il gioco di simulazione di una specifica tecnica come, ad esempio, la macinazione, la caseificazione, la tessitura, ecc.

Di seguito l'elenco e la descrizione in breve dei **percorsi didattici** che attualmente i Servizi educativi propongono alle scuole di ogni ordine e grado:

- **Fatto un salto, farò il secondo...** Il Museo per i bambini una visita giocosa e insolita, con la guida di una piccola ranocchia che, saltellando di sala in sala porta i bambini a scoprire oggetti misteriosi e insoliti conservati nel Museo;
- **Goccia dopo goccia** L'acqua in ambito domestico e lavorativo attraverso una simpatica caccia al tesoro, illustra l'importanza dell'acqua nella vita dei contadini di un tempo;



- **Ticche-tacche gran-gran** Il Museo in musica  
giocando con ritmo, onomatopoeie e scioglilingua, le grandi macchine, i modellini degli opifici e i “misteriosi” oggetti esposti nelle sale del Museo si animano per dialogare con i piccoli visitatori;
- **Giocamuseo** I giochi di un tempo  
ripropone giochi in cui si cimentavano i nonni e i bisnonni, valorizzando attività ludiche povere nei materiali ma ricche nello sviluppare le abilità di base quali la coordinazione, l’agilità, la logica e l’inventiva - che permettevano la socializzazione nelle corti o nelle piazze del paese;
- **Burattini al Museo** (con il burattinaio Luciano Gottardi)  
comincia con una breve visita introduttiva alle sale della segheria, della malga e della stalla, che i ragazzi vedranno poi prendere vita grazie a Luciano Gottardi e ai suoi burattini nello spettacolo *Fiabe e leggende delle Dolomiti*;
- **Alla scoperta delle fiabe di Giuseppe Šebesta** (con il burattinaio Luciano Gottardi)  
in cui i personaggi nati dalla fantasia di Šebesta, raccontati nel classico libro per l’infanzia *Le dita di fuoco. Venti fiabe di valli trentine* (1962), si animano grazie alla creatività del burattinaio Luciano Gottardi;
- **Le leggende alpine del Salvanèl, dell’Om Pelòs e delle anguane** Aspetti della narrazione popolare  
in cui i ragazzi fanno conoscenza delle leggende alpine delle *anguane*, creature affascinanti e temibili che hanno la facoltà di sparire e ricomparire misteriosamente e di tramutarsi all’occorrenza in animali acquatici, e dell’antico selvaggio alpino, che assume caratteristiche diverse a seconda della valle da cui proviene;
- **Nell’alveare per un giorno** Il mondo delle api  
con un gioco di ruolo mostra ai partecipanti il magico e complesso mondo delle api;
- **La ruota del tempo** I riti del calendario nella tradizione popolare  
percorso durante il quale i ragazzi apprendono concetti legati allo scorrere del tempo, alla stagionalità del lavoro agricolo e aspetti descrittivi riguardanti alcune feste tradizionali
  - a) Laboratorio *La Canta della stella*
  - b) Laboratorio *Il matòcio*
  - c) Approfondimento *I coscritti del Trato Marzo*
  - d) Approfondimento *Riti di carnevale*
- **Vietato non toccare** Materiali tradizionali e moderni a confronto  
un gioco sensoriale che mette alla prova il tatto dei ragazzi nel riconoscimento delle caratteristiche dei materiali tradizionali confrontati con quelli della modernità;
- **I magnifici 4** Fuoco, terra, aria, acqua nella vita contadina  
percorso in cui fuoco, terra, aria e acqua diventano protagonisti di un percorso didattico come lo erano un tempo all’interno dei lavori di supporto al mondo contadino;
- **Ne facciamo di tutti i colori** Dalle foto in bianco e nero alle stufe colorate  
permette di capire le diverse tecniche di pittura e la vasta gamma di colori offerti dalla natura grazie all’osservazione di alcuni oggetti e lo studio di vecchi documenti;
- **Uno spauracchio per amico** Il rapporto uomo-animale nella vita contadina  
percorso che fa conoscere l’importanza degli animali domestici e selvatici attraverso la visita alle sale del Museo che raccontano del rapporto uomo-animale;
- **Sulla terra con i sensi** Prato campo e orto nel passato rurale  
analizza la suddivisione dei terreni agricoli del Trentino e un gioco permette di scoprire forme, odori e colori delle colture tradizionali attraverso i sensi;
- **Farina del mio sacco** Arte e tecnica molitoria nel Trentino rurale  
dopo una breve introduzione sulle varietà di cereali coltivati anticamente in ambiente



alpino, il percorso espone le tradizionali tecniche di molitura dei cereali, eseguite con strumenti semplici o con macchine complesse come il mulino ad acqua di tipo vitruviano;

- **Dove vanno in estate le mucche?** La tradizione dell'alpeggio prende le mosse dalla descrizione delle attività di alpeggio e del sistema tradizionale della malga, di cui si individuano caratteristiche e presupposti sociali ed economici, e viene illustrata la filiera di lavorazione del latte e l'attività di caseificazione
  - a) Laboratorio *Il burro*
  - b) Laboratorio *La caserada*
- **Cosa bolle in pentola** Piatti e sapori di un tempo un percorso che analizza i tradizionali sistemi di cottura e i metodi di conservazione, facendo scoprire antichi piatti ormai dimenticati;
- **Gira la ruota** Le macchine ad acqua nel Trentino rurale prevede il confronto tra diverse tipologie di ruote idrauliche e gli ingranaggi che le compongono, mettendo in risalto l'importanza nel passato di questi antichi opifici: la noria, il mulino, il maglio e la segheria alla veneziana;
- **Filo da torcere** Filatura e tessitura domestica punta ad avvicinare alcuni aspetti di una realtà produttiva ormai completamente remota attraverso la riscoperta della modalità di lavorazione delle fibre tessili (in particolare lana, lino e canapa) e la loro manipolazione diretta;
- **L'arte dell'intreccio** Raccogliere, contenere, trasportare prevede una parte dedicata alla conoscenza delle varie tipologie di cesti, con approfondimenti relativi agli utilizzi e alle diverse essenze di legno adoperate per la loro realizzazione, seguita dalla realizzazione di un cestino in midollino;
- **Batti il ferro finché è caldo** Minatori, fabbri e ramai in Trentino ha per tema la tradizionale attività di estrazione e di lavorazione del ferro nei suoi aspetti storici, economici e sociali, partendo dai diversi minerali presenti in ambiente alpino e, attraverso la manipolazione di alcuni **manufatti** e **attrezzi** di lavoro forgiati nella fucina, approfondendo le caratteristiche del ferro e del rame
  - a) Laboratorio *La cesellatura*
  - b) Laboratorio *La miniatura*
- **La via del legno** Il bosco come risorsa economica prende in esame la materia prima, il legno, nelle sue diverse essenze, proponendo una riflessione rispetto alle varie forme di utilizzo e apprendendo la fasi della sua lavorazione;
- **Le zattere sull'Adige** Il fiume autostrada del tempo che fu percorso che racconta la storia del fiume Adige, fatta di dogane, porti e attracchi, necessari per la fluitazione del legname in zattere, guidate da zattieri;
- **Chi ha arte, ha parte** Mestieri di ieri e di oggi un percorso per capire le differenze fra le professioni del passato e quelle attuali e per scoprire i mestieri tradizionali in ambiente alpino, con particolare attenzione alla realtà trentina;
- **L'antica costruzione delle stufe a olle e l'arte della ceramica in Trentino** (con il mastro ceramista Giuseppe Marcadent) valorizza la prestigiosa collezione di stufe a olle del Museo e i numerosi manufatti artigianali destinati, in passato, alla conservazione, cottura e consumo di cibo. Viene illustrata la filiera produttiva che partendo dall'estrazione dell'argilla, porta alla sua lavorazione e, tramite cottura, alla trasformazione in ceramica;
- **Alla scoperta del graffitismo pastorale** Le scritte dei pastori della val di Fiemme vuole avvicinare i ragazzi al tema del graffitismo pastorale, aspetto poco noto del patrimonio storico-culturale del Trentino strettamente correlato alle pratiche



della pastorizia ovicaprina e della lavorazione della lana;

- **La bottega sulle spalle** Ambulanti trentini  
attraverso immagini ed oggetti d'epoca, affronta il tema degli ambulanti trentini evidenziando l'importanza dell'emigrazione di mestiere e di alcuni lavori poveri ormai dimenticati;
- **Emigranti e ambulanti trentini** Vòs tu venir n Mèrica?  
è pensato per i ragazzi della scuola secondaria di I e II grado e affronta il tema dell'emigrazione trentina stagionale e non, attraverso l'osservazione di immagini e l'analisi di documenti storici per comprendere l'importanza e le difficoltà legate al fenomeno migratorio;
- **Viaggio nel cinema d'animazione** (con il designer Andrea Foches)  
permette di approfondire direttamente con l'autore le tematiche inerenti alle varie tecniche del cinema di animazione, ai racconti illustrati e al fumetto;
- **Museo in movimento** (con la danzeducatrice Cristina Borsato)  
è un itinerario didattico interdisciplinare che favorisce l'espressione artistico-motoria dei ragazzi attraverso la danza educativa;
- **Sulle tracce di Maestro Venceslao** Il lavoro dell'uomo nel Ciclo dei Mesi di Torre Aquila  
mette a confronto le testimonianze iconografiche del Ciclo dei Mesi di Torre Aquila, documento d'eccezione per lo studio delle usanze agricole medievali, con gli oggetti esposti nelle sale del Museo.

Questi percorsi prevedono sempre una parte da svolgere nelle sale del Museo legate all'argomento che il percorso approfondisce, integrate a giochi di simulazione, attività sensoriali o momenti ludici di approfondimento, seguita da un laboratorio pratico.

La delibera della Giunta della Provincia autonoma di Trento n. 21 del 24 gennaio 2014 ha previsto un **“Piano Straordinario di legislatura per l'apprendimento delle lingue comunitarie - Trentino Trilingue”** che coinvolge il sistema scolastico e che si integra con altre azioni, anche per gli adulti, sui settori della cultura, del turismo e dell'informazione. Questo piano ha come obiettivo primario lo sviluppo nella popolazione trentina della conoscenza delle lingue straniere e serve per creare un sistema progressivo che accompagnerà i ragazzi trentini verso l'età adulta e il mondo del lavoro, con un approccio interculturale, che favorirà, assieme all'apprendimento delle lingue straniere, anche lo sviluppo di un'attitudine all'apertura e al confronto. Il piano prevede il primo approccio con le lingue già per i bambini dell'asilo nido, per poi accompagnarli, scuola dopo scuola, fino all'università, al fine di creare un ambiente in cui comunicare in tre lingue - italiano, inglese e tedesco - sia naturale. “Un recente documento della Commissione Europea “Language competences for employability, mobility and growth” – sottolinea la delibera – riflette su come nella formazione si possano acquisire le competenze linguistiche per l'occupabilità, la mobilità e la crescita, riconoscendo che l'apprendimento delle lingue nel medio tempo ha un forte ritorno in termini di capacità di sviluppo e internazionalizzazione dell'economia e che oggi è proprio la carenza degli skill linguistici che causa ostacoli alla mobilità dei lavoratori e alla competitività internazionale delle aziende europee. L'idea è che ciascuno debba passare da una competenza linguistica passiva ad una attiva, che le competenze linguistiche scritte debbano essere associate a quelle orali, che le modalità di apprendimento delle lingue debbano diventare parte integrale dell'educazione di una persona. Il documento sottolinea come le competenze linguistiche per supportare l'occupabilità, la mobilità e la crescita non possano essere sviluppate astrattamente e per questo è necessario che si collabori con i datori di lavoro, i principali settori economici del territorio che maggiormente si confrontano con altre culture e altre lingue, con le camere di commercio e con gli altri stakeholders che permettano di disegnare percorsi di apprendimento effettivamente efficaci e focalizzati anche



su lingue meno tradizionali, ma importanti rispetto ai loro fabbisogni”. In Trentino in ambito scolastico è stato attivato il metodo CLIL (Content and Language Integrated Learning), una vera e propria immersione attraverso l’apprendimento linguistico veicolare, oltre naturalmente ai licei linguistici, le scuole bilingue, l’insegnamento delle lingue nella scuola dell’infanzia, le certificazioni linguistiche e l’incentivazione alla mobilità dei ragazzi e degli adulti.

Per questo si rende necessario che anche la trasmissione dei saperi tradizionali, dove spesso compaiono termini legati all’agricoltura, all’artigianato e alle varie lavorazioni di supporto al mondo contadino, possa essere sviluppata nelle lingue inglese e tedesco. Il Museo può diventare uno spazio, se non un vero e proprio strumento, per imparare o migliorare una lingua straniera.

Questa proposta non va confusa con l’offerta rivolta al pubblico, in cui l’uso della lingua serve a rendere comprensibili a uno straniero i contenuti del Museo e le sue attività. Per questo è importante saper condurre una **visita guidata del Museo in lingua inglese e/o tedesca**. Necessità che si rivela sempre più spesso importante e che attualmente viene affidata solo a pochi collaboratori esterni al Museo.

L’idea di trasmettere i contenuti del Museo in lingua straniera agli studenti, vuole invece rendere l’idea di uno spazio didattico specificamente orientato all’apprendimento della lingua. Si prevedono due tipologie di proposte, con destinatari diversi:

- **percorsi didattici condotti interamente o per la maggior parte in lingua inglese e tedesca** rivolti alla scuola secondaria e mirati al miglioramento e all’esercizio di queste lingue (questo non è possibile per i percorsi condotti dagli esperti esterni al Museo);
- **percorsi personalizzati** per la scuola materna, primaria e secondaria di avvicinamento alle lingue inglese e/o tedesca in cui una parte sarà condotta in italiano e alcuni concetti più generali riguardanti la vita tradizionale in ambito domestico o lavorativo verranno spiegati in inglese e/o tedesco, il tutto affiancato da laboratori condotti in lingua.

I percorsi possono essere inoltre integrati con **schede di approfondimento in lingua straniera**, che vengano messe a disposizione degli insegnanti che aderiscono al progetto CLIL.

Inoltre le **attività didattiche estive** che il Museo propone per bambini e ragazzi frequentanti colonie estive, centri diurni o iniziative organizzate da enti diversi e che si orientano verso un tipo di offerta incentrata soprattutto sull’aspetto pratico e laboratoriale, di sviluppo della manualità, con momenti di gioco e interazione con gli oggetti del Museo, potrebbero prevedere la parte di laboratorio didattico in lingua inglese e/o tedesca, così che l’insegnamento della lingua avvenga attraverso attività divertenti come per esempio canzoni, filastrocche, leggende appartenenti alla tradizione, illustrazioni da disegnare, oggetti da creare e molte altre proposte pensate per motivare l’apprendimento e renderlo piacevole. Il fine sarà di aiutare i bambini ad acquisire familiarità con il vocabolario inglese e tedesco, il suono delle parole e il loro riconoscimento.

Per questi motivi la richiesta della **presenza dei volontari** del Servizio Civile Universale Provinciale all’interno dei Servizi educativi del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina è motivata dalla necessità di ampliare l’offerta dei Servizi educativi sul fronte del **trilinguismo**.

L’impiego dei volontari si intende a supporto del personale in organico.





Il progetto si prefigge i seguenti **obiettivi**:

- aggiornare la proposta educativa con la proposizione di alcuni percorsi didattici rivolti alla scuola secondaria condotti interamente o per la maggior parte in lingua inglese e tedesca;
- inserire nell'offerta formativa dei Servizi educativi del Museo percorsi personalizzati per la scuola materna, primaria e secondaria di avvicinamento alle lingue inglese e/o tedesca, con parti in italiano e momenti ludici e laboratoriali in lingua straniera;
- mettere a disposizione degli insegnanti che aderiscono al progetto CLIL delle schede di approfondimento dei singoli percorsi didattici in lingua straniera, in modo che possano indagare a scuola le tematiche affrontate al Museo attraverso il trilinguismo;
- proporre nuovi percorsi per la didattica estiva con laboratori in lingua inglese e/o tedesca.

Questi obiettivi hanno lo scopo di condurre a ulteriori risultati, che riguardano direttamente i giovani volontari di Servizio Civile:

- permettere l'arricchimento culturale e la crescita professionale dei volontari, in particolare nel settore educativo di un'istituzione museale, imparando a relazionarsi con tipologie di pubblico diverse;
- potenziare e ampliare la conoscenza del territorio locale e delle peculiarità delle tradizioni trentine da parte dei giovani volontari, in chiave soprattutto didattico-divulgativa;
- dare la possibilità ai volontari di mettersi in gioco in prima persona accrescendo le proprie competenze organizzative e rendendosi autonomi nel rielaborare dei percorsi formativi usando le lingue straniere;
- sviluppare le capacità organizzative e progettuali dei giovani, nonché la loro creatività e la manualità.

I volontari che presteranno Servizio Civile Universale Provinciale presso il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, per raggiungere tali obiettivi, collaboreranno con le operatrici dei Servizi educativi del Museo.

Grazie al periodo di formazione specifica e a seguito dell'affiancamento al personale del Museo, potranno **acquisire conoscenze specifiche** sul Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, le collezioni, le funzioni caratterizzanti l'ente e le iniziative che organizza durante l'anno. Osservando e confrontandosi con le operatrici dei Servizi educativi, i volontari potranno acquisire competenze sui singoli percorsi didattici e sulle tecniche di interazione con le diverse tipologie di utenti, sulle modalità di conduzione dei percorsi stessi e delle visite guidate, nonché sull'organizzazione dei corsi di aggiornamento per insegnanti e sulle proposte elaborate per le famiglie. Per questo ai volontari sarà richiesta anche la presenza durante alcuni fine settimana.

Saranno richieste quindi le seguenti **attività**:

- dopo l'acquisizione del giusto bagaglio di esperienza, esecuzione autonoma di alcune attività didattiche appartenenti alle proposte educative del Museo e di visite guidate agli spazi espositivi, concordate con gli altri operatori;
- coadiuvare le operatrici dei Servizi educativi nella preparazione dei materiali per l'esecuzione delle attività didattiche;
- aiutare le responsabili della didattica nell'allestimento e nel riordino delle aule apposite dove si svolgono le attività didattiche;
- revisionare alcuni dei percorsi didattici elaborando i contenuti in lingua straniera (inglese e/o tedesco);
- condurre percorsi didattici in 3 lingue: italiano inglese e/o tedesco;



- progettare, in collaborazione con le operatrici dei Servizi educativi, percorsi personalizzati per la scuola materna, primaria e secondaria di avvicinamento alle lingue inglese e/o tedesca, che prevedano una parte teorica condotta in italiano e alcuni concetti più generali riguardanti la vita tradizionale in ambito domestico o lavorativo spiegati in inglese e/o tedesca;
- progettare giochi, laboratori e attività pratiche in lingua straniera (inglese e/o tedesco) da inserire nelle proposte della didattica estiva;
- collaborare nell'allestimento e nella gestione delle attività organizzate in occasioni di manifestazioni o iniziative particolari alle quali partecipano i Servizi educativi, presso il Museo o fuori sede.

I due **giovani** volontari da coinvolgere nel progetto dovranno avere come requisiti **essenziali**:

- conoscenza delle lingue inglese e tedesco (con certificazione linguistica)
- avere predisposizione per il lavoro di gruppo e capacità di rapportarsi al pubblico
- avere predisposizione al lavoro con i bambini
- disponibilità a lavorare nei fine settimana
- possedere creatività e abilità manuali
- conoscenza dei programmi informatici di base (Microsoft Office Word – Microsoft Office Excel – Microsoft Office Power Point)

Costituiscono requisiti **preferenziali** per il Servizio Civile oggetto di questo progetto:

- diploma di maturità in liceo linguistico e/o laurea in Lingue e letterature straniere
- laurea nei seguenti corsi di studi: Scienze pedagogiche, Scienze dell'Educazione, Scienze della Formazione Primaria, Educatore nei servizi per la prima infanzia, Scienze e Tecniche di Psicologia Cognitiva
- esperienze all'estero
- interesse nei confronti di didattica, antropologia, etnografia e storia del territorio provinciale
- patente di guida B

L'attitudine alla partecipazione al progetto sarà valutata attraverso un colloquio che avrà luogo presso la sede del Museo e che accerterà tanto i requisiti essenziali e preferenziali, quanto il grado di conoscenza e di condivisione degli obiettivi del progetto e l'idoneità allo svolgimento delle mansioni previste. La **selezione** si svolgerà sulla base di una griglia valutativa predisposta con riferimento ai requisiti essenziali e preferenziali e al progetto; la griglia, strutturata in indicatori da 1 a 10, avrà un valore minimo d'idoneità pari a 6.

L'**Operatore Locale di Progetto** che si occuperà di seguire i giovani, sarà la dottoressa **Lorenza Corradini**, laureata presso l'Università degli Studi di Trento, facoltà di Sociologia, con specializzazione in Territorio e ambiente, e dall'anno 2004 all'anno 2011 dipendente del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina nei Servizi educativi, con mansioni legate a progettazione di percorsi didattici, promozione dei Servizi educativi e relazioni con il mondo della scuola. Si è inoltre occupata della formazione di operatori didattici e di coordinamento e gestione dei Servizi educativi del Museo. Dall'anno 2011 si occupa inoltre dell'ambito della conservazione e della ricerca presso lo stesso ente. Ha già svolto il ruolo di OLP in occasione dei precedenti progetti di Servizio Civile Provinciale, Servizio Civile Nazionale e Servizio Civile Universale attivati negli anni scorsi presso il Museo.

L'Operatore Locale di Progetto sarà quindi un punto di riferimento per le attività svolte dai giovani e per la verifica del corretto proseguimento del progetto, nonché del raggiungimento degli obiettivi in esso prefissati, anche attraverso i momenti mensili di monitoraggio.



I giovani saranno inoltre affiancati dalle operatrici dei Servizi educativi del Museo e dalla responsabile della comunicazione del Museo:

- **Nadia Salvadori**, laureata nel 2011 presso l'Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, corso di laurea in Gestione dei Beni Culturali. Dal 2006 collaboratrice con contratto a chiamata presso i Servizi educativi del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, dal giugno 2009 collaboratrice con contratto di collaborazione presso la segreteria e i Servizi educativi dello stesso, dall'1 luglio 2014 Funzionario a indirizzo storico-culturale con contratto a tempo determinato presso il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina;
- **Stefania Dallatorre**, laureata nel 2011 presso l'Università degli Studi di Ferrara, corso di laurea in Preistoria, laurea magistrale, da novembre 2012 a giugno 2014 volontaria del Servizio Civile Provinciale presso il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina con un progetto di "1 Anno per Es.ser.ci." e uno di "6 Mesi per Es.ser.ci.", da luglio a dicembre 2014 collaboratrice con contratto a chiamata dei Servizi educativi del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina e da gennaio 2015 collaboratrice con contratto di collaborazione;
- **Daniela Finardi**, laureata nel 2007 in Lettere e Filosofia, indirizzo Storia e Critica delle Arti, presso l'Università degli Studi di Trento. Dal settembre 2008 collaboratrice del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige nell'ambito dei Servizi educativi, dall'aprile 2009 nel settore della Promozione e della Comunicazione. Dal 16 settembre 2013 Funzionario a indirizzo storico-culturale con contratto a tempo indeterminato presso il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, con mansioni nei settori della comunicazione e della didattica.

La formazione per i giovani in Servizio Civile Universale Provinciale è di due tipi: generale e specifica.

La **formazione generale**, finalizzata alla trasmissione di competenze trasversali e di cittadinanza, è a cura dell'Ufficio Giovani e Servizio Civile della Provincia Autonoma di Trento, dura almeno 7 ore al mese ed è organizzata in moduli, oltre alle due assemblee provinciali di tutti i giovani impegnati nel servizio civile che vengono convocate nel corso dell'anno.

La **formazione specifica**, che vuole consentire al giovane l'acquisizione delle competenze delle conoscenze necessarie all'espletamento del progetto, sarà svolta presso il Museo, durerà in totale 84 ore, che si svolgeranno per la maggior parte nel primo periodo di Servizio Civile, e sarà articolata nei seguenti contenuti:

- Storia e funzioni del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige, a cura del Direttore Giovanni Kezich, durata 2 ore
- Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina come luogo di conservazione della memoria di una regione alpina e come centro di ricerca: attività del Museo durante l'anno, eventi e iniziative sul territorio, a cura di Daniela Finardi, durata 2 ore
- Come condurre una visita guidata del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, a cura di Daniela Finardi, durata 2 ore
- Affiancamento durante le visite guidate in italiano e in lingua straniera, a cura dei dipendenti e delle collaboratrici del Museo esperti nella conduzione di visite, durata 8 ore
- Presentazione generale delle attività dei Servizi educativi del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina e dei percorsi didattici offerti per le varie fasce d'età e relativi laboratori manuali, a cura di Nadia Salvadori, Stefania Dallatorre e Daniela Finardi, durata 4 ore



- I corsi di aggiornamento per insegnanti che organizza il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina: proposte formative e possibili collaborazioni con esperti, a cura di Nadia Salvadori, Stefania Dallatorre e Daniela Finardi, durata 2 ore
- Affiancamento alle operatrici didattiche nell'esecuzione dei percorsi, a cura di Stefania Dallatorre, Nadia Salvadori e Daniela Finardi, durata 60 ore
- La sicurezza sul luogo di lavoro, a cura di Gruppo SEA, società che si occupa di consulenze ed erogazione di servizi in materia di sicurezza sul luogo di lavoro, durata 4 ore

Della formazione si occuperanno il Direttore e i dipendenti del Museo che si occupano dei Servizi educativi, Nadia Salvadori, Stefania Dallatorre e Daniela Finardi, le cui competenze professionali sono state descritte nella parte dedicata alle persone che affiancheranno i ragazzi. Di seguito le competenze del Direttore:

- **Giovanni Kezich**, laureato in Filosofia (indirizzo psico-pedagogico) presso l'Università di Siena (a.a. 1977/78). Nel 1980 Postgraduate Diploma in Material Culture dell'Università di Londra, *with a mark of credit*, dopo un corso biennale a tempo pieno presso il Dipartimento di Antropologia dell'University College London. Dal 1990 prende servizio presso il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige (TN), in qualità di Conservatore/assistente di VII livello f/d, nel quale entra regolarmente in ruolo trascorso il semestre di prova. Nel 1991 è nominato Direttore facente funzioni del medesimo Museo. Sempre nel 1991, insieme a Pier Paolo Viazzo, dà l'avvio, presso il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, ai lavori del Seminario Permanente di Etnografia Alpina (SPEA). Dal 1993 viene nominato Direttore, consegue il passaggio in ruolo. In base alla legge istitutiva del Museo (L.P. 1/72), è nominato Segretario del Consiglio di Amministrazione dello stesso, nonché Membro ordinario del Comitato Scientifico. È anche Direttore dell'annuario del Museo, *SM Annali di San Michele* (ISSN 1120-5687).

L'attività di **monitoraggio** per l'andamento del progetto di Servizio Civile Universale Provinciale sarà incentrata sull'incontro mensile tra il giovane del Servizio Civile e l'Operatore Locale di Progetto, Lorenza Corradini, che avrà il compito di verificare il raggiungimento degli obiettivi del progetto, i compiti e le attività svolte dal giovane, il suo inserimento all'interno dell'Ente. Sarà inoltre stilato dal giovane una scheda di monitoraggio, con indicate le attività svolte, i compiti eseguiti, i risultati raggiunti, le relazioni con utenti e operatori, le competenze acquisite, il gradimento complessivo, anche con l'obiettivo di riflettere sul significato del proprio agire all'interno del contesto organizzativo. Durante gli incontri potranno essere presenti la responsabile della Biblioteca e la responsabile della comunicazione del Museo. Al termine dell'incontro il giovane redigerà una sintesi di quanto discusso, che poi distribuirà ai presenti.

L'Operatore Locale di Progetto a conclusione dell'anno di Servizio Civile compilerà una **scheda di monitoraggio di progetto** per l'Ufficio Giovani e Servizio Civile della Provincia Autonoma di Trento, tenendo conto del diario del giovane partecipante e inserendo l'indicazione sommaria dello svolgimento del progetto, i risultati raggiunti, la valutazione circa la tenuta complessiva del progetto e il contributo apportato dal progetto alle finalità del Museo. Inoltre per ogni giovane l'OLP compilerà un **report conclusivo sull'attività svolta** che sarà consegnato al giovane e all'Ufficio Giovani e Servizio Civile della Provincia Autonoma di Trento, con la descrizione delle competenze acquisite, la valutazione circa la crescita di autonomia del giovane, eventuali indicazioni per lo sviluppo di un progetto di vita e del lavoro futuro, l'acquisizione di competenze inerenti alla cittadinanza attiva.



Le **risorse umane** che verranno impiegate, oltre a chi riveste il ruolo di Operatore Locale di Progetto e a chi sarà formatore specifico e a chi collaborerà con i giovani durante le attività frontali con le scuole, saranno i seguenti dipendenti o collaboratori del Museo, che a vario titolo potranno essere di supporto alle attività dei giovani:

- Albino Tolotti e Modesto Dalò, in qualità di coadiutori tecnici del Museo che si occupano di preparare alcuni dei materiali per i laboratori didattici;
- Antonella Mott, funzionario addetto ai rapporti con il territorio;
- Patrizia Antonelli, responsabile della Biblioteca del Museo;
- Luca Faoro e Marta Bazzanella, funzionari addetti alla conservazione;
- Michele Trentini, che svolge attività di ricerca e conservazione dei beni demoetnoantropologici immateriali impiegando i metodi dell'etnografia e dell'antropologia visuale presso il Museo;
- Francesco Fabbro, responsabile informatico del Museo.

Le **risorse tecniche e strumentali** che il Museo mette a disposizione dei giovani sono:

- postazione computer corredate di computer con pacchetto Microsoft Office e altri programmi, accesso a internet e stampante;
- fotocopiatrice bianco e nero e colori;
- telefono e fax;
- materiale di cancelleria vario;
- fotocamera;
- archivi e materiale bibliografico specialistico (in particolare la guida del Museo in italiano, in tedesco e in inglese);
- archivio di beni demoetnoantropologici immateriali;
- numerosi materiali per i laboratori didattici di diversa natura.

Durante i mesi di Servizio civile, i giovani seguiranno un percorso formativo e operativo che gli permetterà di acquisire **conoscenze e competenze** specifiche nei settori della museologia, dell'antropologia, della didattica museale, della divulgazione e promozione museale; in particolare, potrà acquisire:

- conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento di un museo;
- conoscenze di principi di didattica museale;
- conoscenza di principi di pedagogia e teorie dell'apprendimento;
- esperienza nel valutare il potenziale educativo-didattico del patrimonio museale per meglio veicolare i contenuti culturali;
- esperienza nell'individuare le caratteristiche degli interventi didattici in base al target di utenza;
- esperienza nel definire le caratteristiche dei materiali didattici funzionali a veicolare i contenuti delle attività proposte;
- conoscenza delle esigenze di target di utenza diversi per muoversi all'interno di uno spazio museale;
- esperienza nell'interazione con pubblici diversi in lingua straniera (inglese e/o tedesco);
- esperienza nella rielaborazione di progetti formativi in lingua straniera (inglese e/o tedesco);
- esperienza nell'adottare stili comunicativi e linguaggi adeguati alle differenti tipologie di interventi e al target di utenza da raggiungere.

I giovani potranno inoltre migliorare la propria capacità di interagire con interlocutori con competenze diverse e avranno la possibilità di organizzare e gestire informazioni connesse al patrimonio etnografico trentino.



15) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive investite dall'ente proponente e destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto (specificare l'ammontare delle singole voci):

Data

Il Responsabile legale dell'ente

